

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

«Volto di Chiesa che apre il cuore alla speranza»

Il cardinale Altieri dichiarato venerabile, la gioia di tutta la diocesi di Albano

DI GIOVANNI SALSANO

Il suono delle campane a festa ha accompagnato, lunedì scorso, la notizia diffusa dalla Sala stampa della Santa Sede riguardo l'autorizzazione, concessa da Leone XIV al Dicastero delle Cause dei Santi, e comunicata al prefetto dello stesso Dicastero, il cardinale Marcello Semeraro, a promulgare il Decreto riguardante l'offerta della vita del servo di Dio cardinale Ludovico Altieri (1805-1867), vescovo di Albano, dichiarandolo venerabile. «Attingere a questa testimonianza – ha detto il vescovo di Albano, Vincenzo Viva – significa riscoprire una ricchezza immensa: il Vangelo vissuto nella vita dei santi, espressione della storia antica e feconda della nostra Chiesa di Albano. Sono fratelli e sorelle intercessori per un volto di Chiesa che custodendo viva la memoria del passato, si impegna oggi per aprire il cuore della gente alla speranza, contribuendo così a orientare il cammino di tutto il popolo di Dio sulla via della pace». Il riconoscimento della venerabilità rappresenta un momento di grazia per la Chiesa e, in modo particolare, per la diocesi di Albano, che vede riconosciuta la testimonianza di un pastore che ha amato fino alla fine. «In qualche modo – dice il postulatore della fase romana

della causa di beatificazione e canonizzazione, del servo di Dio Cardinale Ludovico Altieri, Waldery Hilgeman – tutti siamo frutto del dono della vita ricevuto da altri. È una consapevolezza che richiama alla nostra profonda interdipendenza: "siamo membra gli uni degli altri", come scrive San Paolo. Siamo parte di un unico

corpo, nel quale ciascuno, pur nella propria fragilità, è necessario. In questa luce, le testimonianze di una vita donata continuano a parlare con forza anche oggi. Esse rendono presente il Vangelo vissuto, mostrando che l'amore più grande non è un ideale irraggiungibile, ma una realtà possibile, capace di trasformare la storia».

BIOGRAFIA

Una vita donata

Discendente di una nobile famiglia, Ludovico Altieri nacque a Roma il 17 luglio 1805. Dopo aver intrapreso la carriera ecclesiastica, fu ordinato sacerdote il 29 marzo 1833, mentre il 19 marzo 1857 divenne Camerlengo di Santa Romana Chiesa e, nel dicembre del 1859, presidente della Consulta di Stato per le finanze. Fu creato, nel concistoro del 17 settembre 1860, vescovo di Albano. Qui si distinse per coraggio e carità – come riportano alcune cronache dell'epoca – durante l'epidemia di colera del 1867, dando assistenza ai malati. L'epidemia di colera era scoppia-

ta in città da pochi giorni e il cardinale Altieri, non appena avuta la notizia della sua diffusione, aveva lasciato Roma e si era immediatamente recato ad Albano, in mezzo al contagio, per organizzare la macchina dell'assistenza e per prestare egli stesso soccorso e conforto ai contagiati. A contatto con i malati – o, stando ad altre fonti, per essersi recato al cimitero per verificare il rispetto delle condizioni igieniche minime ed evitare così un ulteriore propagarsi del colera – si ammalò a sua volta, contagiato dal morbo. Morì nel giro di poche ore, spegnendosi serenamente, proprio ad Albano l'11 agosto 1867, all'età di 62 anni.



Un'immagine del cardinale Ludovico Altieri, vescovo di Albano dal 1860 al 1867, dichiarato venerabile (foto R. Siciliani)

IL VIAGGIO

Missionari di oggi con fede e impegno accanto alle persone

Su invito dell'associazione di fedeli Opera di Nàzaret, dal 18 al 24 marzo, il vescovo Vincenzo Viva, accompagnato da don Nicola Riva, si è recato in visita in El Salvador, per incontrare la comunità dell'associazione presente e impegnata in diversi progetti sociali ed educativi nel paese centroamericano. Il denso programma della visita è iniziato all'ospedale Divina Providencia, dove le suore Carmelitane missionarie di Santa Teresa assistono i malati di cancro terminale e dove San Oscar Romero visse i suoi ultimi anni, venendo assassinato nella cappella dello stesso ospedale.

È stato poi l'arcivescovo della capitale, Monsignor José Luis Escobar Alas, insieme ad esponenti del clero salvadoregno, ad accogliere il vescovo di Albano nella Cattedrale, per pregare sulla tomba di San Romero. È seguita la visita a uno dei quartieri più umili della periferia: la "Comunidad Las Margaritas", a Santa Tecla, per conoscere i bambini e i giovani che frequentano l'aula di rinforzo scolastico e umano "Las Abejitas" in cui viene portato avanti, da trenta anni dalla Fundación Divina Providencia, ispirata all'Opera di Nàzaret, un progetto di aiuto allo sviluppo umano ed educativo, in un quartiere dalle condizioni molto disagiate e socialmente vulnerabili. Oltre ai bambini, Viva ha incontrato le loro famiglie e i volontari che ogni giorno lavorano al progetto. La giornata è continuata al "Centro Divina Providencia", dove le Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa hanno messo a disposi-

zione due aule per consentire un lavoro di studio settimanale e all'Universidad Centroamericana José Simeón Cañas, dove il vescovo ha incontrato la vicerettrice accademica María Dolores Rovira, e l'amministratore del "Colegio Externado de San José", Luis Carlos Orellana.

Molto laboriosa e proficua è stata anche la giornata

del 20 marzo, iniziata all'Universidad Centroamericana José Simeón Cañas (UCA), per gli incontri con i giovani del movimento universitario The Others, con il rettore dell'università, padre Mario Cornejo SJ, e con padre Mauricio Murillo SJ, parroco del Cristo Redentor, all'interno del campus. Il rettore ha accompagnato i visitatori al Centro Monseñor Romero, dove è stato mostrato il museo e il sito storico dell'assassinio dei martiri della UCA. Anche il cardinale Gregorio Rosa Chávez si è intrattenuto con monsignor Viva a cui ha raccontato la sua frequentazione con San Romero. Infine, presso il Colegio Externado San José si è tenuto l'incontro con i membri dell'Opera di Nàzaret, sul tema "Essere missionari oggi", per un dialogo proseguito sabato 21 marzo durante la conferenza "L'Educazione come sviluppo umano integrale", che si è svolta nella biblioteca dell'Universidad Centroamericana José Simeón Cañas.

«Abbiamo conosciuto – ha detto il vescovo Viva – la bellissima realtà di lavoro con gli universitari che svolge l'Opera di Nazaret a El Salvador e abbiamo approfondito la conoscenza della figura di san Oscar Romero e del martirio dei gesuiti presso l'Università Centroamericana. Significative anche la conferenza tenuta nella biblioteca dell'università Centroamericana per gli studenti, sul tema dell'educazione come sviluppo umano integrale, e la visita del quartiere marginale Las Margaritas a Santa Tecla, alle porte di San Salvador, dove i giovani universitari svolgono un volontariato di doposcuola per sottrarre i ragazzi all'abbandono scolastico, all'emarginazione sociale e al reclutamento delle bande criminali, le "maras" salvadoregne».

Alessandro Paone



Incontro a Santa Tecla

La formazione per donne migranti, occasione di incontro e fraternità

Ideato dalla Comunità evangelica ecumenica di Albano Laziale e Pomezia, e promosso in collaborazione con l'ufficio diocesano per l'Eccumenismo e il dialogo interreligioso, è iniziato lunedì 16 marzo un percorso di formazione dedicato a donne migranti, presso la parrocchia di San Bonifacio, a Pomezia. L'iniziativa si inserisce nelle proposte di attività concrete sul territorio in risposta alle istanze emerse dal patto delle Chiese in Italia, siglato a Bari a gennaio scorso. «Siamo lieti di ospitare nella nostra parrocchia di san Bonifacio – dice il parroco, don Marco Cimmini – questo percorso pensato dalla Comunità Battista. Abbiamo preso gradualmente consapevolezza di essere strumento di solidarietà con un'altra comunità

cristiana: non concorrenti ma alleati, per il bene di fratelli e delle sorelle che si trovano in situazioni sociali difficili. Ospitare questo progetto, inoltre, genera la consapevolezza, in chi vive la comunità parrocchiale stabilmente o solo la attraverso, della fraternità di cui il Vangelo continuamente ci parla». Un cammino comune per riscoprirsi fratelli, guardando alle differenze come ad arricchimenti e possibilità di crescita: «Stiamo vivendo questa fraternità – conclude don Marco Cimmini – che non punta all'omologazione, ma al rispetto della differenza. L'altro diventa pellegrino sulle strade della vita, sostegno nelle difficoltà e nei vuoti che ogni essere umano vive. Vogliamo che i nostri giovani possano respirare questa gradevole aria di pace e armonia».

«Educare è accompagnare»

Mercoledì 11 marzo, presso il Centro giovanile salesiano "Sacro Cuore" di Roma si è svolto il terzo incontro del ciclo di appuntamenti "Incontra et Ascolta: intelligenti sì, artificiali no", proposto dalla Pastorale universitaria della diocesi di Albano, in collaborazione con il movimento internazionale universitario "The Others" e la Cappellania del dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre.

L'evento, dal titolo "Condividere con testimonianza: educare è accompagnare", è stato un'occasione per gli studenti di dialogare con Angela Volpe, docente universitaria di Antropologia cristiana e Dignità dell'uomo, presso la Nanzan University di Nagoya, in Giappone, paese nel quale vive da quasi quarant'anni. Dopo una breve introduzione di don Nicola Riva, direttore della Pastorale universitaria, i giovani hanno avuto modo di porre delle domande alla docente. Una tematica di interesse è stata quella del rapporto tra i giovani e la tecnologia in un paese che, agli occhi occidentali, si presenta come ipertecnologico. Inoltre, gli studenti sono stati curiosi di sapere come la profes-

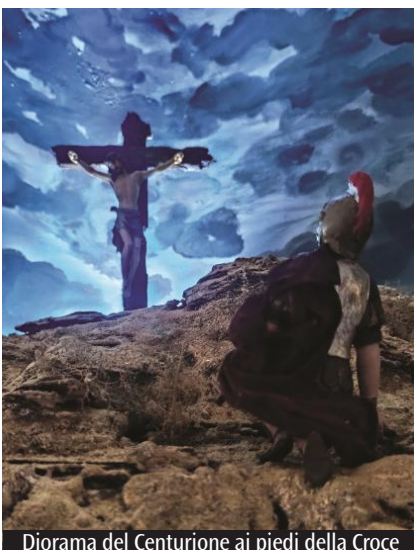
soressa introduca i suoi ragazzi alla cultura cristiana in un paese estraneo a questa tradizione culturale. Angela Volpe, attraverso vari aneddoti ed esperienze vissute, ha testimoniato come la sua storia sia sempre stata profondamente segnata da un incontro con la comunità del professor Giovanni Riva che, in ogni passo della sua vita, dall'esperienza universitaria alla sua vita da educatrice, l'ha accompagnata. Attraverso

questa amicizia, ha imparato una cultura dell'incontro che nel tempo è diventata la sua guida nell'attività educativa. Infatti, ha spiegato quanto sia difficile trasmettere un contenuto estraneo alla tradizione dei suoi studenti, senza prima aver creato con loro un ambiente di dialogo rispettoso e serio.

Proprio in virtù di questo dialogo, la docente ha ricordato che la tecnologia può essere uno strumento di aiuto nella vita quotidiana, ma che non può sostituire il rapporto umano. Alla fine della testimonianza, alcuni studenti presenti hanno eseguito un canto in lingua giapponese, intitolato "Goran yo sora no tori" ("Guardate gli uccelli del cielo").

Letizia Masariegos

«Un ideale cammino di rinascita»



Diorama del Centurione ai piedi della Croce

Resterà allestita fino al 18 aprile, nelle sale del Museo diocesano di Albano e nell'ambito delle attività culturali dello stesso museo, la mostra di diorami e dipinti, dedicati alla Settimana Santa, dal titolo "Un cammino di speranza e rinascita", a cura dell'associazione "Amici del Presepe Albano Laziale Aps". L'esposizione di diorami e dipinti, dedicata ai momenti salienti della Settimana Santa, oltre a promuovere la maestria degli autori delle opere, intende contribuire a creare un connubio di arte e spiritualità rivolto al momento più significativo della Cristianità: la Pasqua di Resurrezione del Signore. I lavori esposti, realizzati con diverse tecniche rappresentative, dal dipinto alle scene tridimensionali, aperte o chiuse, mirano a celebrare la drammaticità, la sofferenza e il dolore trasformato in gioia di un ideale cammino di speranza e rinascita. Il

diorama pasquale è una branca meno conosciuta dell'arte presepiale, tradizionalmente incentrata sulla rappresentazione della nascita di Gesù. Nel caso di scene pasquali si è preferito utilizzare la dizione più generica di "diorama", cioè la rappresentazione tridimensionale, in scala ridotta, che riproduce scene realistiche, storiche, naturali, ma anche fantastiche, ricercando il dettaglio estremo. La mostra apre la stagione culturale 2026 del Museo diocesano di Albano. In calendario sono previste altre mostre, di cui una dedicata a un importante artista contemporaneo, convegni e conferenze, corsi di formazione, presentazioni di libri. Per la prima volta, poi, un connubio di musica, arte figurativa e architettura, in una visione antropologica dei fenomeni culturali e religiosi della nostra storia, accompagnerà la stagione culturale del museo.

Roberto Libera